

SCOUT



# camminiamo **insieme**

Sono ancora  
Strade di Coraggio  
**TORINO**



# CUSTODI

**p5** EDITORIALE  
Uomo e ambiente: una  
questione di relazioni

**p8** sono ancora Strade  
di Coraggio. TORINO

**p20** CUSTODI. Ambiente  
e rispetto per il Creato

**p22** Firenze ricorda  
gli Angeli del fango

**p24** Dopo il terremoto  
«dov'era e com'era»

**p26** Condividere fa bene  
e non solo al portafoglio

**p28** L'azienda Green...  
in un mondo  
sempre più Gray

**p30** Un Pianeta  
da proteggere a morsi

**p32** Il nostro Mondo  
Una grande responsabilità

**p34** Un mare di rifiuti  
o di opportunità?

**p36** Lo violenza su un territorio  
e sulle anime che lo popolano

**p40** Islanda  
completely wild

**p42** L'INCONTRO. Pensieri  
sullo statodel Pianeta

### RUBRICHE

18 Letture

19 Fede

44 Scegliere vs decidere

45 Spiritualità

46 Competenze tecniche

47 News



[camminiamoinsieme.agesci.it](http://camminiamoinsieme.agesci.it)



**SCOUT.** Anno XLII - n. 14 del 26 settembre 2016. Settimanale - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1 Aut. GIPA/C/PD - euro 0,51. Edito da Agesci. **Direzione:** Piazza Pasquale Paoli 18 - 00186 Roma. **Direttore responsabile:** Sergio Gatti. Registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma. **Stampa:** Mediagraf spa, Viale della Navigazione Interna, 89 Noventa Padovana (PD).

**Camminiamo Insieme.** Il giornale dei Rover e delle Scolte dell'Agesci. **Capo redattore:** Alessandro Giardina. **Redazione:** Daniele Rotondo, Giacomo Bindi, Gianluca Ermanno, Giovanni Barsocchi, Matteo Bergamini, Ortenzia Ferrara, Pierfrancesco Nonis, Riccardo Soffiato, Sara Bonvicini. **Foto:** Archivio fotografico Alisea, Archivio fotografico Centro Documentazione Agesci Friuli Venezia Giulia, Damiano Rizzotti, Dario Cancian, Federica Fatica, Giacomo Bindi, Gianfranco Reppucci, Gianluca Ermanno, Marco

Giugliarelli, Matteo Bergamini, Nicola Favro. **In copertina:** foto di Gianluca Ermanno. **Hanno collaborato:** Barbara Gottardo, don Luca Meacci, Elena Marengo, Giancarlo Cotta Ramusino, Luca Giacomini, Luca Mercalli, Luisa Nigrisoli, Meri Ziraldo, padre Maurizio Patriciello, padre Simone Desideri, Paolo Altin, Silvia Bobba, Susanna Martucci, . **Impaginazione:** Studio Editoriale Giorgio Montolli redazione@smartedizioni.it

Numero chiuso in redazione il giorno 10 settembre 2016. Tiratura: 30.000 copie. Finito di stampare nel settembre 2016. Comunicazioni, articoli, foto, disegni e materiali vanno inviati all'indirizzo [camminiamoinsieme@agesci.it](mailto:camminiamoinsieme@agesci.it). Sito internet: [camminiamoinsieme.agesci.it](http://camminiamoinsieme.agesci.it)

# Uomo e ambiente: una questione di relazioni

di **Alessandro Giardina**

Un litorale ghiaioso, turisti tedeschi, italiani, croati che formano gruppetti ordinati e ridanciani, rilassati. Tra ceste di picnic, secchielli, palette, sdraio, asciugamani. In acqua qualche persona anziana e alcuni bambini si godono la frescura di queste acque. Attorno barche da pesca, traghetti che trasportano turisti sulle isole dell'arcipelago, motoscafi, aerei che dal vicino aeroporto si vedono atterrare e decollare, boe di segnalazione a delimitare le acque più profonde, bar e baracchini che affittano ombrelloni, una donna che legge l'ultimo Montalbano.

Cerco di immaginare la meraviglia di questa riva di Adriatico che affaccia su un pugno di isolette senza la presenza umana, senza la nostra impronta, senza il chiac-

chiericcio e il pianto dei bambini, senza il rumore delle barche e i pattini che ne solcano le acque, senza il molo per l'attracco di piccolo cabotaggio. Affascinante, dal gusto selvatico, intatto, incontaminato. **Mi spingo però oltre nei pensieri e realizzo che non è quella la dimensione che noi scout amiamo dell'ambiente, tema monografico di questo numero.**

Parrà una banalità ma ciò che siamo chiamati a preservare è un ambiente in cui l'uomo non sia solo spettatore ma presente e protagonista. Ambiente non è un perimetro, uno spazio fisico del vivere. Proviamo a ripensare all'Ambiente non più come sostantivo (un'area geografica e identificabile su una mappa) ma come un pensiero, un concetto, come la capacità e la sostenibilità relazionale tra uomo e natura/Creato.

Questo numero ha in sé pertanto



molti articoli relativi a questo rapporto, più che alla natura in sé. Abbiamo cercato di stendere pezzi che raccontino di questo legame tra uomo e natura, abbiamo cercato di raccontare l'Ambiente come relazione tra noi e il "non noi"; abbiamo cioè cercato di raccontare storie e cronache partendo dall'assunto che uomo e natura siano e debbano rimanere legati in un connubio proficuo ed equilibrato.

L'incontro con i Rover e le Scolte a Torino, del quale raccontiamo nelle pagine seguenti, ci ha permesso di toccare con mano le tante piccole esperienze che voi Scolte e Rover fate: esperienze che hanno il gusto della scoperta di un "nuovo vivere" e un "rinnovato consumare".

In questo numero, oltre ai tanti spunti di riflessione che potranno essere utili per i Capitoli del nuovo anno scout, c'è un pezzo dedicato all'esperienza di don Maurizio Patriciello che, nella famigerata Terra dei fuochi si occupa da diversi anni di denunciare l'abuso ambientale che viene perpetrato ai danni della salute di migliaia di uomini, donne, bambini. Che sia un ulteriore stimolo per ognuno di noi: il dovere della denuncia e della presa di posizione politica; l'umano senso di indignazione che mai deve abbandonarci e che dobbiamo gridare forte, chiaro, senza esitazioni.

Questo numero viene *chiuso* a ridosso del terribile sisma che ha colpito il Centro Italia portando morte e distruzione. Siamo vicini a chi soffre e nel contempo continuiamo a credere che sia possibile un nuovo paradigma dell'abitare, del progettare, del costruire: una nuova ingegneria o, meglio, **un nuovo pensiero politico** che sia rispettoso delle caratteristiche geologiche (oltre che idrogeologiche) del territorio del nostro Paese.

«Abbiamo cercato di raccontare l'Ambiente come relazione tra noi e il "non noi". Abbiamo cercato di raccontare storie e cronache partendo dall'assunto che uomo e natura siano e debbano rimanere legati in un connubio proficuo ed equilibrato».



sono ancora Strade di Coraggio

Semi di speranza  
Costruire il domani  
partendo dal qui e adesso

# TORINO

ottobre 2016



Due **comunità R/S**, due progetti sognati, studiati, realizzati e, come ogni buon progetto merita, portati avanti oltre il programma annuale dal quale erano partiti. Due progetti fatti di **azioni semplici e concrete**, e ci piace incontrare comunità che nelle azioni semplici vivono la loro quotidianità. Qualcuno disse che la santità non si misura nel fare cose straordinarie ma nel fare straordinariamente bene le cose ordinarie. Un pensiero minimalista? Decisamente no: un pensiero che mette al centro la dimensione umana e la forza dirompente dell'**essere comunità** e del **fare azione politica** sul territorio.

Alessandro Giardina  
Gianluca Ermanno  
Pierfrancesco Nonis

Francesco, Daniele, Serena, Luca, Matteo, Francesco, Sara, Anna, Giacomo, Simone, Filippo, Michele, Gabriele sono i Rover e le Scolte del clan/fuoco 30 e Lode del Torino 30 e del clan/fuoco La Rupe del Rivoli 2. Sono accompagnati dai loro capi Teresa, Enrico, Sara oltre che dall'Incaricata di Zona alla branca R/S, Elena e dall'In-

# Semi di speranza Costruire il domani

## PARTENDO DAL QUI E ADESSO



sono ancora Strade di Coraggio

caricato regionale alla branca della Regione Piemonte, Luca.

Li abbiamo incontrati nella sede del Rivoli, alla periferia di Torino: è stato quasi un caso, arrivati nel capoluogo piemontese, rendersi conto che il luogo dell'incontro con i ragazzi sarebbe stato a poche centinaia di metri dalla sede dell'Azienda siderurgica ThyssenKrupp (ricordiamo con orrore l'incidente sul lavoro del dicembre 2007 in cui morirono sette operai), nonché all'imbocco della Val di Susa che ormai da una intera generazione si interroga sulla TAV, la linea ad Alta Velocità Torino-Lione e sull'impatto ambientale che, se i lavori dovessero continuare, essa avrà sull'intera valle.

Il clan di Torino ci racconta del suo capitolo sull'alimentazione e sul cibo, partito con l'organizzazione dell'OrientOuring, un percorso ciclistico alla scoperta dei luoghi significativi dell'hinterland torinese sotto l'aspetto del vivere sano attraverso una sana alimentazione, prodotti a Km 0, agricoltura biologica e sostenibile. Dalla scoperta di un territorio con le sue potenzialità e le sue ricchezze agricole e culturali, il clan è passato poi all'esplorazione di un territorio completamente diverso, quello pugliese: una route estiva svolta in provincia di Bari con tappe in aziende agricole biologiche, nella riserva marina di Torre Guaceto e attraverso un percorso letterario tra gli ulivi, oltre che ad incontri con i pescatori locali.

È il legame con la terra e i suoi cicli naturali che caratterizza questa route, un legame che porta con sé e fa maturare negli uomini e nelle donne una verità e una semplicità unici: il ritorno ad una umanità nei suoi tratti più antichi e veri è stata una scoperta. Incontrare i contadi-

# Semi di speranza **Costruire il domani** PARTENDO DAL QUI E ADESSO

sono ancora Strade di Coraggio

ni pugliesi, essere accolti nelle loro case, coltivare per qualche ora con loro la campagna ha dato la spinta per una migliore attenzione anche al proprio territorio.

«Tornati a casa ora abbiamo uno sguardo diverso su tematiche quali il consumo critico, il rispetto della stagionalità alimentare, la filiera alimentare e il Km 0, il boicottaggio e, di contro, l'incentivazione nel consumo di alcuni prodotti». È lo sguardo sul mondo dal punto di vista del produttore che hanno acquisito i rover e le scolte del Torino 30. Uno sguardo che si fa ricco degli occhi e delle mani di quei contadini, pescatori, allevatori che vi-

## COS'È UN ORTO SOCIALE

Cos'è un orto sociale? È una buona idea, innanzitutto. Ha le sue radici in un tempo lontano, ma la sua rivitalizzazione è recentissima. Il suo valore è dimostrato dalla velocità con cui, in pochi anni, gli orti sociali sono apparsi in tutte le città italiane. L'Orto Sociale nasce da un bisogno di riqualificazione di uno spazio verde, a cura di gruppi di cittadini; propone attività collettive di giardinaggio e orticoltura e frutticoltura, al fine di promuovere l'educazione e la formazione di adulti e bambini, il rispetto per l'ambiente, la creazione e il consolidamento di legami sociali. L'Orto Sociale ha infatti l'importante ruolo di essere luogo di incontro e di integrazione intergenerazionale, per i giovani, gli anziani, le famiglie, i lavoratori, i disoccupati, le persone di diversa origine sociale e nazionalità. Diventa strumento di divulgazione ed informazione a tutta la popolazione su stili di vita più sostenibili e alla fine più "umani".

vono le stagionalità e il rispetto biologico delle materie prime.

L'orto sociale del Rivoli 2 è proprio di fianco alla chiesa. Alla sua gestione e al consumo dei suoi prodotti partecipano oramai non solo gli scout ma anche i parrocchiani. Si coltivano pomodori, insalata, angurie, e molto altro. È stato bello, all'uscita della messa alla quale abbiamo partecipato, vedere alcune persone chiedere ai nostri ospiti i pomodori per il pranzo della domenica. Ma c'è anche un valore sociale: ospite della parrocchia è un gruppo di ragazzi gambiani, rifugiati politici, che partecipano e collaborano alla coltivazione e mantenimento dell'orto.

L'orto sociale può così rappresentare un modo diverso di fare ed essere comunità: un impegno condiviso con il quartiere. Prende spunto da un modo antico di stare insieme, quello di coltivare la terra. Già, perché coltivare la terra (ed è una consapevolezza che hanno maturato

sono ancora Strade di Coraggio



# Semi di speranza **Costruire il domani** PARTENDO DAL QUI E ADESSO

sono ancora Strade di Coraggio



sono ancora Strade di Coraggio



ottobre 2016

ottobre 2016



15

14

# Semi di speranza Costruire il domani

## PARTENDO DAL QUI E ADESSO

sono ancora Strade di Coraggio

anche i Rover e le Scolte del Torino 30 alla fine della loro route estiva in Puglia) vuol dire (ri)qualificare un territorio. Unire le proprie energie e risorse a quelle di altre persone del quartiere nel gesto antico di far maturare, consumare e condividere pomodori, zucchine e angurie, genera il beneficio di "coltivare" un luogo dove sentirsi a proprio agio, passeggiare, passare del tempo, parlare, sporcarsi, divertirsi. Nella socializzazione e integrazione tra cittadini ci si auto educa ad uno stile di vita diverso, sostenibile. Non importa la quantità del raccolto: i prodotti finali sono solo un mezzo e non un fine; il mezzo per reimpossessarsi di ritmi più umani, stagionalità dimenticate, mettere in comune le proprie risorse. Anche l'attesa (della pioggia, del sole, dello spuntare del germoglio, della giusta maturazione del frutto) ha un suo preciso valore e significato. È strano poi andare al supermercato e trovare i pomodori a dicembre e le arance in piena estate. Anche l'integrazione tra cittadini ha la sua valenza: per gli R/S del Rivoli 2 l'orto è occasione di incontro con diversi concittadini e con i ragazzi del Gambia.

Ci viene spontaneo provare a riassumere in alcune parole chiave tutti questi pensieri e i Rover e le Scolte, riuniti in gruppo di lavoro, le caratterizzano così...

**CUSTODIRE** significa preservare e mantenere l'ambiente che ci circonda ma anche porre attenzione e



cura nel migliorare quanto a noi affidato rendendolo parte importante della nostra vita. Un po' come i capitoli che hanno affrontato questi R/S: ora ognuno di loro è custode dell'ambiente in cui vive, perché il capitolo ha trasformato le loro vite attraverso una nuova visione delle cose, nuove possibilità, nuovi orizzonti.

**PARTECIPAZIONE e RESPONSABILITÀ COLLETTIVA** significa sentire l'appartenenza al proprio territorio auto educandosi alla cura dell'ambiente in cui si vive anche attraverso l'abitudine a piccoli gesti quotidiani come la raccolta differenziata. La realtà si può cambiare solo cooperando perché insieme si ha più voglia di fare e i risultati possono essere migliori. La comunità che porta avanti un progetto in modo collettivo e coordinato è anche in grado di "fare tendenza" e trovare nuove soluzioni ai problemi permettendo di sensibilizzare con più efficacia anche le persone meno attente.

sono ancora Strade di Coraggio

## COSA SI INTENDE per consumo critico?

Il consumo critico è una modalità di scelta di beni e servizi che valuta gli effetti sociali e ambientali dell'intero ciclo di vita del prodotto. Il "consumatore critico" orienta i propri acquisti in base a criteri che considerano le modalità di produzione del bene, di trasporto, di smaltimento e le caratteristiche del soggetto che lo produce. Tale atteggiamento nasce dal principio che qualsiasi bene o servizio ha un "peso" sociale e ambientale, in quanto per produrlo e trasportarlo sono state utilizzate materie prime, sono stati messi in atto processi produttivi che hanno delle conseguenze sull'ambiente, è stata consumata dell'energia, e sono stati impiegati dei lavoratori. Lo scopo del consumo critico è quello di ridurre al minimo questo peso, da una parte riducendo l'impatto ambientale e sociale della propria spesa e dall'altro contribuendo con le proprie scelte ad indirizzare le politiche dei soggetti protagonisti del mercato. Per molti cittadini si sta trasformando in un vero e proprio stile di vita (fonte: [unimondo.org](http://unimondo.org)). Il consumo critico presuppone una capacità di scelta, impresa in cui Rover e Scolte sono maestri!





Meri Ziraldo

# Diritto al nutrimento E SPECULAZIONE

All'inizio fu la sentenza della Corte Suprema americana del 17 marzo 1980, con la quale vennero concessi allo scienziato Ananda Mohan Chakrabarty i diritti di proprietà intellettuale su un batterio geneticamente modificato. Il 12 aprile 1988 l'industria Du Pont ottenne il brevetto su un topo infettato dal cancro, il primo animale ad essere brevettato, e da allora noto come *l'oncotopo*. Le sentenze aprirono di fatto alla considerazione della vita come un servizio e bene commerciale.

Ogni società, laboratorio commerciale, università e ancor di più i governi sembrano tutti impegnati in una caccia rapace dalla posta altissima per accumulare brevetti che possano essere rivenduti per miliardi di dollari. La fine del XX secolo ha visto concedere brevetti su varietà vegetali e conoscenze indigene anche su microrganismi, geni animali e persino su cellule e proteine animali.

**Vandana Shiva**, fisica ed economista indiana, fra i massimi esperti di ecologia sociale, attivista politica radicale e ambientalista, vincitrice del nobel alternativo per la pace nel 1993, autrice di numerosi saggi, nel suo libro *Il mondo del cibo sotto brevetto. Controllare le sementi per governare i popoli* (Feltrinelli, Universale Economica/Saggi, 2015) denuncia le strategie delle multinazionali farmaceutiche e agroalimentari nel mettere sotto brevetto le biodiversità. Coloro che detengono i brevetti possiedono un diritto esclusivo che si estende alla produzione, alla vendita e alla distribuzione delle sostanze brevettate.

«Gli agricoltori hanno riprodotto i semi aumentando la diversità, la resistenza, il gusto, il valore nutrizionale, la salute e l'adattamento agli agro-ecosistemi locali. La produzione industriale considera invece i contributi della natura e degli agricoltori come niente, appropriandosi dei brevetti su semi che sono **giuridicamente sbagliati**, perché i semi non sono un'invenzione, e sono anche **eticamente sbagliati**, perché i semi sono forme di vita. Purtroppo il fenomeno si sta allargando: ora le aziende stanno assumendo brevetti anche sui semi prodotti in modo convenzionale e sui semi salvati dagli agricoltori. Ciò dimostra la tendenza a un controllo totale sull'approvvigionamento dei semi e la vera e propria distruzione dei fondamenti stessi dell'agricoltura»

**Vandana Shiva**  
*Il mondo del cibo sotto brevetto.*  
**Controllare le sementi per governare i popoli**  
Feltrinelli, Universale Economica Saggi, 2015



| Coloro che detengono i brevetti possiedono un diritto esclusivo che si estende alla produzione, alla vendita e alla distribuzione delle sostanze brevettate. Ma i semi non sono un'invenzione |



Don Luca Meacci

Assistente Ecclesiastico Nazionale Branca R/S

## Noi siamo parte di lei

### LA BELLEZZA DEL CREATO

Sono immerso nel verde della base scout di Marineo, la Massariotta in Sicilia. Sento le grida dei lupetti miste al gracchiare delle cicale... che dire: immerso nella natura ne godo le cose belle che Dio ci ha donato.

Vengono alla mente le parole del canto *In principio* dove si canta che noi siamo parte di lei, siamo parte di questo creato sbocciato dalle mani di Dio e dato in custodia all'uomo.

Tutti abbiamo fatto esperienza della bellezza del creato; di quanto è bello, dopo una giornata di cammino, fermarsi a guardare un panorama e godere del fresco. Ne percepiamo la bellezza, ma allo stesso tempo la fragilità, basta poco, un incendio, una frana, una inondazione e tutto cambia e scompare.

La natura, forte e fragile, è affidata a uomini e donne, forti e fragili, che non sempre sanno cogliere e rispettare la bellezza e l'utilità di quanto gli è stato donato.

La parola di Dio ci affida il compito di custodi. Mi piace questo termine perché ci affida una responsabilità, un compito. Non siamo custodi di uno spazio inaccessibile, intoccabile, ma custodi, curatori di un immenso patrimonio che non è nostro, non è nostra proprietà, ma lo abbiamo ricevuto per poi riconsegnarlo a chi viene dopo di noi, possibilmente migliorato.

Il 24 maggio dello scorso anno, Papa Francesco ha consegnato una lettera circolare (enciclica) ai fedeli di tutto il mondo, dal titolo *Laudato si'*. Questo documento pone le basi per una **conversione ecologica di tutta l'umanità** e, rivolgendosi anche a tutti gli uomini e donne di buona volontà, attribuisce al problema ambientale la stessa gravità di una minaccia atomica. Nelle riflessioni e negli appelli contenuti nell'enciclica, il Papa condivide concetti, preoccupazioni percorsi che alimentano nuove speranze.

Il dono della pace da parte di Gesù (Shalom), non si limita alla pace come assenza di guerra, ma dona e impegna a **costruire armonia, equilibrio, tra noi e gli altri, tra noi e Dio, tra noi e il Creato**.

Si fa urgente una conversione ecologica che coinvolge tutti noi, a partire dalle piccole scelte (la scelta di un sapone, l'uso controllato dell'acqua...) fino alle politiche degli Stati. Il riferirsi nell'enciclica al messaggio gioioso e rivoluzionario di San Francesco ci aiuta a cogliere la gioia di un impegno che non si limita, sull'esempio del santo di Assisi, al



rispetto della natura, ma alla giustizia verso il povero, l'escluso, il diverso.

Papa Francesco ci invita inoltre a denunciare la corruzione e a ostacolare gli sfruttamenti intensivi e continuati delle foreste e delle risorse del pianeta destinate a tutta l'umanità; in particolare l'acqua, bene primario garantito gratuitamente ad ogni persona.

Dobbiamo impegnarci per la pace e la giustizia senza dimenticare la terra, madre e sorella, casa di tutti. Le preghiere poste alla fine del documento sono una bella consegna, affinché la preghiera diventi vita.

| La natura, forte e fragile, è affidata a uomini e donne, forti e fragili, che non sempre sanno cogliere e rispettare la bellezza e l'utilità di quanto gli è stato donato |

Grandi **temi**

# Ambiente e rispetto per il Creato

CU  
ST  
ODI

# CUSTODI



## Buoni cittadini e... buoni antenati

I mali che ci affliggono sono tutti legati tra loro e allora dobbiamo considerare che anche **le soluzioni** debbano esserlo. Il nostro incidere sull'**Ambiente** ha conseguenze inevitabili sulla nostra salute, sull'economia, sulla sicurezza sociale e sui flussi migratori. Parafrasando un motto scout forse possiamo dire che oltre ad essere buoni cittadini dovremmo tutti cercare di entrare nell'ottica di diventare **buoni antenati**.



# Firenze ricorda gli Angeli del fango

50 anni fa oltre 7000 gli scout impegnati nei soccorsi

Gianluca Ermanno

**S**ono passati ormai cinquant'anni dalla terribile notte del **4 novembre del 1966** che provocò tanta distruzione e morte nella città toscana e che scosse le coscienze

di tutto il mondo. Il ricordo è ancora vivo sia nei fiorentini che hanno vissuto questo momento, sia nei moltissimi scout, anch'essi tra i famosi "Angeli del fango", che fin dai primi momenti si adoperarono per dare una mano, intervenendo in prima persona e dando il pro-

prio contributo. Il conteggio totale degli scout che hanno operato durante il periodo dell'alluvione, cioè dal 4 novembre fino al 31 dicembre del 1966, è di **oltre 7.000 tra rover dell'Asci e scolte dell'Agi** provenienti da tutta Italia che, insieme ai propri capi, sono corsi a Firenze per dare una mano ovunque ce ne fosse bisogno, fin dai primissimi istanti della tragedia.

Infatti, non appena è scattato l'allarme a causa dell'esondazione dell'Arno, si sono attivati subito gruppi di rover, scolte e capi che hanno messo a disposizione tempo, energie e risorse per aiutare chi ne aveva più bisogno, organizzandosi autonomamente e creando centri di raccolta viveri che hanno contribuito a sostenere la popolazione.

Nel periodo del loro impegno, gli scout a Firenze hanno spalato oltre 40.000 metri quadrati di fango, estratto circa 12.000 metri cubi di materia alluvionale, corrispondenti a oltre 30.000 tonnellate e dato sostegno a interventi di bonifica sia in città che nelle zone alluvionate fuori Firenze (San Donnino, Signa, ecc.).

Il confronto con l'ambiente che ci circonda, con la natura che per quanto possa essere "domata" risulta incontrollabile, viene espresso bene dalle parole di un rover di allora, Cesare, che dice: «L'uomo, per quanto grande, è tante volte impotente di fronte a questi eventi naturali. Ho sentito un amore più vivo tra noi e verso chi soffriva; ho capito che davvero **gli scout sono**



**una cosa sola**, per aver visto tanti fratelli venuti da altre città a lavorare a Firenze con tanto impegno: si era scout a lavorare e basta». In un periodo dove non esistevano le "allerte meteo" o la possibilità di comunicare tramite internet o cellulare (spesso in casa non era presente neanche il telefono), assume ancora più valore e importanza quello che gli scout di allora sono riusciti a fare insieme a tutti gli altri volontari e alle istituzioni, rispon-

dendo in modo semplice e naturale alla **chiamata al servizio**.

Lo scorso giugno anche il Comune di Firenze ha voluto ricordare il 50° anniversario dell'alluvione riconoscendo l'importanza dell'intervento degli scout con la **consegna del Fiorino D'Oro** all'Agesci, come testimonianza di un impegno che non è mai terminato ma che, col tempo, si è sempre più strutturato per essere sempre **pronti a servire** nel migliore dei modi.

| Lo scorso giugno il Comune ha consegnato all'AGESCI il **Fiorino d'oro** come riconoscimento di un impegno che si è sempre più strutturato, per essere sempre pronti a servire nel migliore dei modi |

# Dopo il terremoto «dov'era e com'era»

Il motto del popolo friulano durante la ricostruzione



Pierfrancesco Nonis

6 maggio 1976, le nove di sera. L'*Orcolat*, l'orcaccio della tradizione friulana che vive rinchiuso nelle montagne della Carnia e provoca i terremoti, decide di agitarsi e dimenarsi come più non faceva da molti secoli. Il risultato sono 990 vittime, 100.000 sfollati, oltre 93.000 case distrutte o danneggiate e 45 comuni rasi al suolo. Uno dei "mantra" che ripetiamo in modo spasmodico qui in Friuli è *fasin di bessôl*, cioè facciamo da soli. Non è superbia, né arroganza. È l'orgoglio che ci impedisce di pensare sulle spalle altrui. Ma il Friuli chiama e l'Italia risponde. Tra i tanti in prima linea, gli Scout. Richiamati dalle parole della Promessa, *aiutare gli altri in ogni circostanza*, e dallo spirito del Servizio ne arrivano oltre 7.000, con macchine e gli zaini pieni di qualunque cosa potesse essere utile. Mobilità e autosufficienza furono notevolmente apprezzate dal Commissario straordinario Giuseppe Zamberletti che, in una lettera indirizzata all'Agesci friulana,

autorizzò gli scout a relazionarsi con la popolazione e con le autorità locali a nome suo, qualora sopraggiungessero problemi con le istituzioni o con altri enti.

Tra gli aspetti meno noti, ma sicuramente più interessanti, riportiamo come nessun volontario venisse impiegato se prima non si fosse informato sullo stile di vita dei Friulani, sul loro carattere, sulle condizioni socio economiche del territorio e su tutto ciò che potesse essergli utile per inserirsi al meglio nei luoghi di destinazione.

Ma cosa fecero nel concreto questi ragazzi e ragazze?

Nelle prime fasi si adoperarono nella ricerca delle vittime, nello sgombero delle macerie, per poi divenire presenza costante delle tendopoli facendosi promotori, per bambini e ragazzi, di attività parascolastiche e di animazione estiva.

990 vittime, 100.000 sfollati, oltre 93.000 case distrutte o danneggiate e 45 comuni rasi al suolo. Più di 7000 gli scout impegnati nell'emergenza, seminando frutti che raccogliamo ancora oggi |

L'idea era inoltre quella di non separarli dai genitori, senza cadere in un becero assistenzialismo: si doveva ricostruire il Friuli partendo dalle famiglie, e avere vicino a sé i figli era un indispensabile stimolo. **Non si voleva però gestirli a tempo indefinito: il loro impegno si sarebbe concluso non appena le persone non fossero riuscite a proseguire autonomamente.**

La modalità di lavoro era, banalmente e coraggiosamente, il metodo scout. I centri didattici per bambini non dovevano essere un modo per trascorrere il tempo libero, ma luoghi educativi, utilizzati

per sentirsi parte dell'ambiente e della comunità svolgendo inchieste, redigendo diari, disegnando, e presentando poi i loro lavori alla stessa comunità.

La rinascita morale e materiale doveva passare, attraverso l'esperienza dei centri didattici, innanzitutto dalla scuola. Dalla cultura. Chi vi scrive, nel '76 non era ancora nato. Ma se ripensare alle storie dei miei vecchi sulla ricostruzione mi gonfia gli occhi di lacrime, allora quei 7.000 ragazzi – e tutti gli altri volontari – hanno seminato bene, frutti che raccogliamo ancora oggi.



# insieme



| La sharing economy è ormai una realtà del nostro modo di vivere, così come coworking, cohousing, social street... |

## Condividere fa bene e non solo al portafoglio

Con la sharing economy anche nuovi stili di vita

Giovanni Barsocchi

**F**ino ad un anno fa, per quasi cinque anni, la mia vita si è divisa tra Milano, dove lavoravo, e la Toscana dove viveva la mia fidanzata (oggi mia moglie), la mia famiglia e i miei amici. In questo periodo praticamente ogni weekend attraversavo mezza

penisola per andare e tornare; mi è capitato così di sperimentare diversi mezzi di trasporto sia pubblici che privati.

Dopo qualche anno ho conosciuto *BlaBlaCar*, piattaforma che permette di condividere viaggi in automobile con diverse persone al fine di abbattere i costi di spostamento. Vinta un'iniziale titubanza questo

nuovo modo di viaggiare è diventato il mio modo di viaggiare: auto piena, costi ridotti, incontri, chiacchierate più o meno serie e una notevole riduzione dell'impatto sull'ambiente. Con queste brevi righe non voglio certo fare pubblicità alla ben nota piattaforma famosa ormai in tutta Europa, ma semplicemente raccontare come quella che viene chiama-



ta *sharing economy* (economia collaborativa) sia ormai una realtà del nostro modo di vivere, cercando di dare qualche indicazione per orientarsi in questo mondo così vasto e variegato. Una definizione vera e propria di economia collaborativa è, ad oggi, difficile da formulare perché in questo ambito si inseriscono piattaforme che sfruttano le potenzialità del digitale, ma anche fenomeni come il *coworking*, *cohousing*, *social street*...

In generale comunque si parla di pratiche che promuovono la collaborazione tra pari: piattaforme o spazi di contatto in cui le persone possono affittare, condividere, vendere, scambiare beni e servizi, competenze, spazio e tempo al fine di promuovere stili di vita collaborativi, improntati al riuso, risparmio e redistribuzione delle risorse con un'attenzione sempre crescente all'ambiente e alla socializzazione.

Per parlare di un certo fenomeno definendolo *sharing economy*, questo deve avere delle caratteristiche fondanti: la **condivisione**, intesa come utilizzo comune di una risorsa; la relazione **peer-to-peer**, ossia una condivisione orizzontale tra persone e organizzazioni; la presenza di una **piattaforma digitale**, che abbatta le distanze geografiche e sociali e faccia da garante della fiducia tra le parti.

Questo nuovo fenomeno, che a prima vista sembra avere solo risvolti positivi, in realtà pone diversi interrogativi e questioni mettendo in difficoltà comparti classici dell'economia: si pensi ad esempio ad *Airbnb*,

piattaforma per l'affitto di case e stanze per brevi periodi, che fa concorrenza al settore alberghiero.

In definitiva un nuovo tipo di economia sta crescendo e prendendo piede, originato dalla crisi, ma anche da una nuova e matura consapevolezza dei beni e del loro utilizzo, dall'esigenza di nuovi stili di vita più sobri, solidali, condivisi e attenti all'ambiente; come tutti i nuovi fenomeni deve essere studiato, analizzato e soprattutto utilizzato con intelligenza critica senza lasciarsi abbagliare da facili, seppur spesso motivati, entusiasmi.

# L'azienda Green...

## in un mondo sempre più Gray

La norma ISO 14001 migliora il rapporto con l'ambiente

Daniele Rotondo

**A**l giorno d'oggi le imprese sono tenute sotto costante pressione affinché continuino a migliorare l'impatto che le rispettive attività producono sull'ambiente. Le piccole aziende possono incontrare difficoltà maggiori rispetto alle grandi nell'osservanza delle norme ambientali. Per poterlo fare hanno bisogno di un approccio sistematico che le aiuti a realizzare e a migliorare nel tempo il loro sistema di gestione ambientale.

Uno strumento molto utile è la **norma ISO 14001**, che definisce i requisiti ed è una delle disposizioni più utilizzate al mondo con più di 300.000 certificati emessi ogni anno a livello globale, di cui circa 16.000 in Italia. Entrare in possesso di questo certificato non è obbligatorio, ma frutto della scelta volontaria dell'azienda che decide di mantenere o migliorare un proprio sistema di gestione ambientale. Bisogna sottolineare che questa certificazione non attesta una particolare prestazione ambientale, né

dimostra un particolare basso impatto, ma sta a dimostrare l'esistenza di un sistema di gestione adeguato a tenere sotto controllo gli effetti sull'ambiente delle proprie attività e ne ricerca sistematicamente il miglioramento in modo coerente, efficace e soprattutto sostenibile.

Questa certificazione si ispira al **Ciclo di Deming**, Pianificare-Attuare-Verificare-Agire, abbastanza simile al nostro **Scouting**: Osservazione-Deduzione-Azione.

Per aiutare e stimolare le imprese nel rispetto delle norme, oltre agli

| La certificazione si ispira al Ciclo di Deming: pianificare, attuare, verificare, agire; abbastanza simile al nostro Scouting: osservazione, deduzione, azione |

incentivi finanziari europei e nazionali esiste il **Premio Impresa Ambiente**, istituito nel 2006 presso la Camera di Commercio di Roma, con il patrocinio del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, ritenuto il più alto riconoscimento italiano per le imprese che abbiano dato un contributo innovativo in termini di sostenibilità ambientale e responsabilità sociale nel corso dello svolgimento della propria attività produttiva. Non si tratta semplicemente dell'uso di carta riciclata negli uffici o della raccolta differenziata, ma, ad

esempio, della indipendenza energetica grazie all'installazione di fonti rinnovabili, di incentivi economici ai dipendenti per l'utilizzo della bicicletta oppure del trattamento di depurazione delle acque "in loco". Insomma, un panorama così variegato che sarebbe impossibile inquadralo in poche righe.

Se da una parte dobbiamo ammettere che quasi con cadenza quotidiana si ha notizia di eventi inquinanti, dall'altra dobbiamo riconoscere che c'è chi si impegna, nel suo piccolo a "lasciare il mondo migliore di come lo ha trovato".

SCREENSHOT

## sono ancora Strade di Coraggio

... COSTRUIRE IL DOMANI

DANIELE

*Ci è stata fatta la proposta di un orto sociale e allora abbiamo colto l'occasione per fare qualcosa di concreto in cui sporcarci le mani e fare testimonianza. Certo ci sono delle difficoltà ma nonostante tutto abbiamo deciso di rinnovare questo impegno.*

ANNA

*Ho la voglia di sentirmi pronta a scegliere in modo consapevole.*



| Tutte le nostre azioni hanno un effetto sull'ambiente. Anche quelle minime, quotidiane, soprattutto se ripetute e fatte da tanti insieme |

# UN PIANETA

## da proteggere a morsi

**Cambuse Critiche**, verso una spesa consapevole

**Matteo Bergamini**

**S**alvare il mondo mangiando un panino? Una torta che pulisce i boschi e il mare? Non è utopia. Si può fare!

Tutte le nostre azioni hanno un effetto sull'ambiente. Anche quelle minime, quotidiane, soprattutto se ripetute o fatte da tanti insieme. A questo principio si ispira un movimento diffuso e capillare, che fa del consumo critico uno strumen-

to di rispetto e attenzione verso il mondo.

Tutto quello che mangiamo (ma in generale tutto quello che consumiamo: dai vestiti ai detersivi, dalla carta all'elettricità) ha un peso nel mondo. Quindi se riusciamo a mettere attenzione alle nostre scelte di acquisto possiamo contribuire a frenare inquinamento, sfruttamento dell'ambiente, favorendo invece comportamenti sani e biodiversità. Ma davvero comprare un'arancia al mercato invece che succo concen-

trato può cambiare qualcosa? Se siamo in tanti a farlo: sì!

È per questo che dal 2010 esiste Cambuse Critiche <http://www.cambusecritiche.org/>, un progetto (nato come azione concreta a seguito di un Capitolo) che vuole aiutare i gruppi scout a riflettere e agire verso un consumo più consapevole, a partire da route, campi e vacanze di branco.

**Negli anni Cambuse Critiche si è diffuso in molte regioni, ha sviluppato una profonda competenza e**

**prodotto molto materiale informativo, messo a disposizione attraverso incontri, un sito e una App, guidando centinaia di unità ad una spesa e un'alimentazione più consapevole e rispettosa della natura.**

Per esempio: perché comprare formaggio plastico e insipido, creato in una fabbrica olandese o slovena, che ha viaggiato per migliaia di chilometri quando nelle montagne che attraversiamo per un'uscita ci sono fattorie e caseifici che ne producono di genuino e molto più buono? Possiamo scegliere tra melanzane che sembrano staminate in serie e verdure prodotte nei campi vicini ai quali facciamo i nostri grandi giochi?

Spesso è solo questione di organizzazione, di conoscenza del territorio, di scoprire in anticipo cosa si produce e dove. A volte è necessario condividere queste scoperte con altri per fare "massa critica" e riuscire ad essere economi

(ma senza strozzare i produttori). Per questo possono essere d'aiuto i Gruppi d'Acquisto Solidali: associazioni di semplici cittadini che si coordinano per acquistare ragionando, cercando insieme di favorire un rapporto diretto coi produttori e puntando su alimenti sani, non industriali e più genuini e saporiti. I Gas sono presenti in tutte le città (e

se nel vostro paese ancora non ce n'è uno guardatevi intorno e fondatelo voi) e sono perfetti per cominciare a interrogarsi e ad agire.

Per avere sempre più rispetto dell'ambiente, del lavoro dell'uomo, della nostra salute e per determinare con le nostre scelte un futuro più leggero per la Terra.

Una pastasciutta salverà il pianeta? Di sicuro, se è critica e solidale! E sarà anche più buona...



# Il nostro Mondo

## Una grande responsabilità

Consumiamo più risorse di quanto ci possiamo permettere

**Luisa Nigrisoli**

L'8 agosto è stato l'**Earth Overshoot Day**, giorno in cui abbiamo esaurito le risorse che il nostro pianeta ci offre per il 2016. Significa che oggi stiamo consumando qualcosa di troppo, risorse che la Terra

non è in grado di rigenerare affinché continuo a essere a disposizione per le generazioni future. In pratica sono necessari 1,6 pianeti Terra per soddisfare il nostro stile di vita. La comunità internazionale sta cercando di risolvere il problema proponendo targets per creare una coscienza ecologica ma, nonostante

gli sforzi, solo il 19,2% dell'energia consumata nel 2014 era di origine rinnovabile, ossia derivata da energia geotermica, solare, eolica, idraulica e da biomassa. Un Paese considerato leader nella produzione di biocarburante è il Brasile che già nel 1975 cominciava a produrre etanolo, un sostituto

La comunità internazionale sta cercando di creare una coscienza ecologica ma, nonostante gli sforzi, solo il 19,2% dell'energia consumata nel 2014 era di origine rinnovabile, ossia derivata da energia geotermica, solare, eolica, idraulica e da biomassa

della benzina derivato dalla fermentazione dei residui di lavorazione della canna da zucchero ma ha un'efficienza inferiore, per cui spesso non ne vale "economicamente" la pena. È un chiaro esempio della contraddizione che accompagna il dibattito sulle bioenergie: davvero si vuole che siano competitive e accessibili, in grado di creare benefici ambientali, sociali ed economici? E pensando nell'ottica dei Paesi della fascia tropicale, caratterizzati da un clima favorevole e dall'abbondanza di materie prime, non si corre il rischio di creare nuove forme di colonialismo, basate sulla produzione a grande scala di beni destinati alla trasformazione in energia?

Alla periferia di Rio de Janeiro è evidente ciò che l'ambizione del modello occidentale comporta: è facile vedere quali sono i punti deboli

del nostro stile di vita: qui non si muore più di fame (anzi si vive di snack e bibite, che spesso costano meno di frutta e acqua) ma si bruciano i propri rifiuti al lato della porta di casa. Sarebbero tanti gli esempi e i paradossi, dalla mancanza di acqua potabile nelle scuole allo sfruttamento delle sorgenti per produrre bibite gassate.

**Certo è che il nostro stile di vita continua a essere il sogno di gran parte di questo lato del mondo. Per cui sentiamoci osservati, presi ad esempio e con una grande responsabilità tra le mani: le nostre scelte hanno davvero una grande risonanza e un grande impatto.**

Fonti: <http://www.overshootday.org/> - <http://www.ren21.net/status-of-renewables/global-status-report/>

**Luisa comincia a cacciare (e poi a prestare servizio) tra i gruppi Ferrara III e V. Decide di studiare Agraria e finisce per specializzarsi in Scienze Ambientali a Udine, dedicandosi all'analisi di sostenibilità ambientale. Facendo ricerca per la tesi, si innamora del Brasile e da allora continua partecipando in progetti di educazione ambientale, rimboschimento, coltivazione biologica nella selva alla periferia di Rio de Janeiro.**



SONO ANCORA **Strade di Coraggio**  
... **COSTRUIRE IL DOMANI**

**SIMONE**

*Voglio continuare ad impegnarmi sui temi ambientali perché credo nel concetto di consumo critico; sono interessato a ciò che mangio perché questo ha una ricaduta sul territorio che abito.*

**MATTEO**

*Abbiamo deciso di prenderci cura di qualcosa che poi possa offrire un ritorno a noi e anche ad altre persone.*

# Un mare di rifiuti o di opportunità?

Susanna Martucci e Alisea, l'azienda che ricicla e riusa



Susanna Martucci

Pierfrancesco Nonis

La produzione di rifiuti in Europa ha oramai raggiunto la considerevole cifra di 243 milioni di tonnellate, pari a 481 Kg pro capite. Nonostante il quasi uniforme calo dei consumi nei vari Paesi, continuiamo però a navigare nel mare dello spreco. *La guida e lo scout amano e rispettano la natura*: così recita il sesto articolo della nostra Legge. Nonostante le enormi sfaccettature di quest'articolo, ci concentreremo oggi sullo spreco delle risorse e il loro riutilizzo.

**Susanna Martucci** ha visto nei rifiuti un'opportunità e una risorsa e, grazie alla sua intuizione, la sua azienda *Alisea* ha fatto del riuso e del riciclo il suo personalissimo marchio di fabbrica. I suoi prodotti sono oggetti di design, *made in Italy*, capaci di divenire dei veri e propri *Oggetti Comunicanti*. Che cosa vuol dire? Semplicemente che la vita precedente delle risorse con cui vengono realizzati non viene nascosta, ma comunicata e valorizzata. Un esempio: dal recupero e riciclo delle lattine nascono *bad-*



ge che riportano stampata la frase "Sono una lattina riciclata!". C'è da dire innanzitutto che Susanna e la sua azienda coltivano le più svariate sfumature di riciclo e riutilizzo.

Le bucce essiccate dei pomodori, scarti della produzione industriale conserviera, unite alla cera d'api, possono dare origine a vasi per fiori, portapenne, centritavola. Questo riutilizzo, cioè realizzare un nuovo prodotto senza alcuna trasformazione da materiale di scarto, prende il nome di *Up-cycling*. Con il *Re-cycling*, invece, materiali gettati via possono quasi sempre tornare a vivere in nuovi oggetti; come le penne, che possono essere prodotte utilizzando la plastica riciclata da vecchi fanali di auto rotamate, o partendo dal recupero delle stoviglie monouso.

| Ciò che colpisce è la genialità con cui materiali a prima vista inutili diventano insospettabili veicoli per inediti oggetti di design |



La punta di diamante dell'azienda di Susanna Martucci e della sua filosofia è però *Perpetua la matita*. Se il caso ti mette in contatto con chi ha tonnellate di polvere di grafite che getta in discarica, scarto della sua lavorazione industriale di elettrodi, perché tu non puoi utilizzarla per farne delle matite? *Per-*

*petua* è realizzata all'80% con questa polvere, non usa legno, se cade non si rompe, non occorre temperarla e dura moltissimo. Si tratta di uno dei pochissimi esempi di *self-cycling*: infatti, consumandola scrivendoci, si riciclano 15 grammi di grafite che altrimenti sarebbero finiti in discarica.

Ciò che colpisce maggiormente è la genialità e l'intuizione che rende i materiali, al primo impatto inutili, in dei veri e propri e insospettabili veicoli per inediti oggetti di design. **Il self-cycling si ricollega inoltre ad un altro valido concetto, quello di economia circolare, cioè un sistema economico capace di rigenerarsi da solo.** In quest'ottica non esistono rifiuti, non esistono scarti. Ogni prodotto è progettato nell'intento di potersi adattare ad un ciclo di smontaggio e ri-progettazione.





**| Inizia così la battaglia per la rinascita di una terra splendida, contro il crimine che l'ha avvelenata riempiendola di rifiuti industriali, sotterrati o bruciati |**

## Lo violenza su un territorio e sulle anime che lo popolano

Intervista a don Maurizio Patriciello, parroco di Caivano

**Alessandro Giardina**

**Don Maurizio, è vero che hai ricevuto minacce?**

«Alessa', minacce, minacce... diciamo che ho ricevuto dei consigli...». Ecco, il bello di don Maurizio è che lui è così, positivo nonostante tutto; anche nella difficoltà del suo impe-

gno non perde quell'approccio alla vita per cui sono famosi i napoletani. Sorride e canta anche nelle difficoltà, si direbbe tra gli scout.

Lo incontriamo ad inizio settembre a Concordia Sagittaria (Venezia), dove è venuto a testimoniare ai giovani della parrocchia la rabbia, il dolore, la sofferenza per lo scempio

ambientale provocato da migliaia di tonnellate di rifiuti tossici interrati e bruciati e per le troppe persone che continuano ad ammalarsi e a morire per varie forme di cancro: tra esse, moltissimi bambini.

Eppure dal suo racconto traspaiono soprattutto la forza che deriva dal compiere la propria missione, la

possibilità di conservare la propria allegria, la speranza negli uomini e una immensa fiducia in Dio.

**Don Maurizio Patriciello**, parroco di Caivano (Na) è ormai conosciuto come il prete della **Terra dei Fuochi**. Siamo nell'area che comprende svariati Comuni tra le province di Napoli e Caserta. Siamo nella terra dei Casalesi, clan camorristico che prende il nome dal paese di Casal di Principe. Siamo in una terra martoriata, violata, stuprata. Questa storia inizia negli anni '90 quando il commissario di polizia **Roberto Mancini** (poi deceduto di cancro) inizia ad indagare sui rapporti camorra-industria-rifiuti...

Don Maurizio entra in seminario "da grande", a 28 anni, abbandonando non senza dispiacere una promettente carriera di infermiere: l'incontro fortuito con un frate francescano, al quale dà un passaggio in auto, lo riavvicina alla Chiesa, che aveva lasciato da adolescente. Vuole con tutto se stesso fare il prete, semplicemente, e per lungo tempo si tiene ben lontano dalle battaglie sociali e politiche. Finché una notte, l'ennesima, viene svegliato dalla puzza nauseabonda che entra dalla finestra: guarda il Crocifisso e da lui riceve una nuova chiamata. Si mette al PC, sulle pagine di un social network descrive il suo profondo disagio: in tre ore

riceve oltre mille risposte di persone da tutti i paesi limitrofi che come lui non possono dormire, non sanno cosa accade, vogliono fare qualcosa.

Inizia così la battaglia per la rinascita di una terra splendida, contro il crimine che l'ha avvelenata riempiendola di rifiuti industriali, sotterrati o bruciati. Una battaglia che è passata anche dall'incontro con il boss della camorra Carmine Schiavone (decine, centinaia sono i morti ammazzati ascrivibili alla sua diretta mano o a suoi ordini) che inaspettatamente lo invita a fargli visita, prima di morire. «Furono le quattro ore e mezza più dure di tutta la mia vita» dice don Mau-

## | Nell'area il tasso di malati di tumore è del 47% più elevato che nel resto d'Italia |

È un concetto che don Maurizio spiega incessantemente a ministri, presidenti del Consiglio, prefetti, presidenti della Repubblica, presidenti di Regione. Tutti sono consapevoli di cosa stia accadendo e tutti sanno che quel modo di seppellire e bruciare rifiuti porta morte: già, perché nell'area il tasso di malati di tumore è del 47% più elevato che nel resto d'Italia.

Sono ancora pochissimi i medici che non accampando la mancanza di dati e prove scientifiche, ammettono che l'altissimo tasso di incidenza dei tumori in questa area è direttamente ascrivibile al versamento nel terreno di sostanze tossiche nocive per l'uomo e ai roghi dei rifiuti. Per non parlare di altissime cariche istituzionali che hanno dichiarato che questi tassi percentuali sono riconducibili agli scorretti stili di vita (fumo, cattiva alimentazione, alcool).

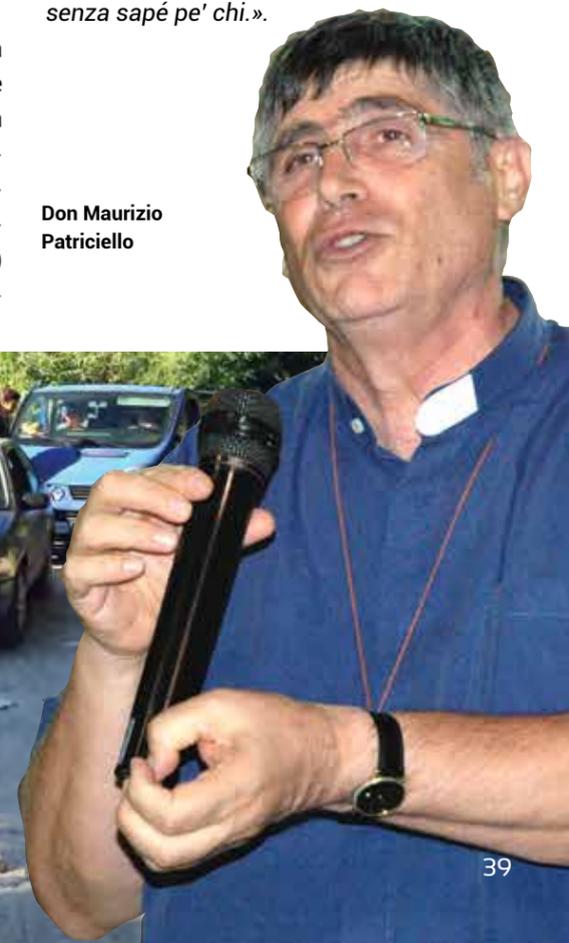
La legge 68 del maggio 2015 è la prima legge italiana che punisce chi commette reati ambientali ma don Patriciello ci dice candidamente che il percorso legislativo è stato osteggiato (per arrivare poi all'edulcorazione della stessa legge) dai vertici di associazioni di cate-

goria che sono arrivate a definire quella legge anti industriale e anti storica, come se l'Uomo fosse stato creato servo dell'industria e non, invece, viceversa.

Alcuni giovani della sua terra, ci dice amaramente don Maurizio, lo rimproverano di essersi raffreddato, di stare troppo con le istituzioni, di non sbattere sufficientemente i pugni. «Avete ragione» risponde lui. «Ma io conosco solo due modi per cambiare le cose: la rivoluzione o il dialogo. Io per ora ho scelto il dialogo».

Si può scegliere di camminare nel mondo come vagabondi o come pellegrini: don Maurizio ha scelto la seconda opzione che richiama alla responsabilità di costruire relazioni e seguire fino in fondo la propria chiamata: «S' pò campà senza sapé pecché ma nun s' pò campà senza sapé pe' chi.».

Don Maurizio Patriciello



rizio. Da questo incontro esce con la consapevolezza che dietro alla Terra dei fuochi ci sono gli interessi delle industrie del Centro e Nord Italia che con la camorra si accordano per disfarsi di tonnellate di rifiuti tossici. La camorra, grazie alla "collaborazione" con gli insospettabili in giacca e cravatta, scopre un metodo per fare tantissimi soldi senza rischio alcuno. Ogni dieci camion di rifiuti urbani che valicano le porte delle discariche ce n'è uno che contiene "oro". Oro, sono gli scarti industriali che devono essere smaltiti e che fruttano alle casse della camorra ottimi affari.

«Don Mauri, non siamo stati noi a cercare loro, ma loro a cercare noi», sono le parole di Schiavone dove con il "noi" si intende il sistema dei clan camorristici dell'area interessata (i Casalesi in particolare) e con

il "loro" si intende gli industriali del Centro e Nord Italia.

È un pugno in pieno viso quello che don Maurizio ci testimonia: pugno alle coscienze che si credono monde ed estranee al mondo della criminalità organizzata, sempre desiderose di scaricare le colpe e le responsabilità su altri; coscienze che ancora oggi fanno difficoltà a credere che i sistemi mafiosi non abbiano limiti geografici e siano dilagati ormai anche nel ricco e assonnato Centro e Nord Italia. Qui a

Concordia Sagittaria don Maurizio ci ricorda che nella sua terra arrivano anche i rifiuti tossici del Veneto o delle concerie di pellame della Toscana, per fare solo un paio di esempi.

### **Perché non si riesce a sistemare le cose, a salvare questa terra, don Maurizio?**

«Alessa', perché non si vuole».

Ancora oggi, dopo oltre vent'anni di scempio, i rappresentanti delle Istituzioni scelgono di non calcare troppo la mano su queste tematiche per non rischiare di chiudere le fabbriche e creare altra disoccupazione: si sfregia il diritto alla vita e alla salute di migliaia di persone con il pretesto di garantire il sacrosanto diritto al lavoro.

**Non si può morire di lavoro**, tuona Padre Maurizio. Per usare le parole dello scrittore (napoletano) **Erri De Luca** a proposito di un'altra tragedia ambientale, siamo all'asservimento di un territorio a una speculazione dichiarata, per meglio abusarne, un asservimento strategico.

**| La camorra, grazie alla "collaborazione" con gli insospettabili in giacca e cravatta, scopre un metodo per fare tantissimi soldi senza rischio alcuno |**

# ISLANDA completely wild

In attesa del World Scout Moot 2017

**Paolo Altin, Silvia Bobba**  
Capi Contingente  
**padre Simone Desideri**  
Assistente Ecclesiastico  
per il Contingente AGESCI

**C**ompletely Wild! è uno degli slogan scelti per il prossimo World Scout Moot che si terrà in Islanda nel 2017. In effetti l'Islanda è realmente un Paese dove la natura regna sovrana e stupisce per la sua meravigliosa grandezza. E non soltanto per il fatto che le fonti geotermali permettono di godere di oltre 170 piscine di acqua calda naturale o che si può danzare sotto la pioggia di geyser che esplodono fino a decine di metri in aria o che puoi sfiorare le balene o imbatterti nei curiosi puffin.

L'Islanda ospita la più ampia area naturale protetta, quella del Vatnajökull National Park, che occupa ben 1,3 milioni di etta-

ri, pari a circa il 13% della superficie del Paese.

Secondo il rapporto che calcola l'Environmental Performance Index 2016, realizzato da Yale University e Columbia University, è il secondo Paese più attento alla sostenibilità ambientale del mondo (superato di un soffio dalla Svezia).

Pochi luoghi al mondo possono vantare un così stretto rapporto tra ambiente naturale e attività umane: ne abbiamo parlato con **Katrín Jakobsdóttir**, membro del Parlamento islandese (l'Althingi, probabilmente la più antica assemblea parlamentare del mondo, nata nel 930 a.C.)

ed ex ministro all'Istruzione e alle Politiche giovanili.

**– In Islanda ho percepito un particolare "amore" tra la gente e l'ambiente, è così?**

«Esatto! La società islandese è molto legata alla natura e al clima. Come popolo di contadini e pescatori, il legame tra cultura e natura, tra le persone e l'ambiente, è sempre stato molto forte e lo è tuttora. Basta pensare che l'argomento pre-



ferito di conversazione è il tempo!».

**– Sappiamo che la politica islandese è molto attenta a temi quali la sostenibilità ambientale e l'efficienza energetica.**

«Siamo molto fortunati ad avere accesso alle energie rinnovabili che usiamo non solo per la produzione di elettricità. Ad esempio, la maggior parte delle case qui sono raggiunte da acqua calda termale che è un modo molto *climate friendly* di riscaldare le abitazioni. La mia speranza è che si continui a limita-



re l'uso dei combustibili fossili per diventare un Paese *carbon neutral* entro il 2030».

**– Pensiamo che voi islandesi abbiate trovato un modo per usare la ricchezza del vostro territorio senza mancare di rispetto ad esso. Potrebbe essere forse un esempio anche per altri Paesi?**

«Beh, si può fare sempre meglio! Ma penso che ci sia del vero nel fatto che le persone qui siano in così stretta relazione con la natura.

Sempre più islandesi usano le vacanze estive per viaggiare nella natura incontaminata dei nostri altipiani e sempre più persone comprendono così che l'ambiente ha un valore enorme e che è nostra responsabilità proteggerlo a beneficio delle future generazioni. Questo è qualcosa che tutti noi dovremmo tenere bene a mente. Vi aspettiamo per "rompere il ghiaccio" e camminare insieme».

Ulteriori informazioni sul WSM a pagina 47.



ottobre 2016

SCREENSHOT  
sono ancora **Strade di Coraggio**  
... **COSTRUIRE IL DOMANI**

**FRANCESCO**

Inizialmente quest'orto era un progetto fine a se stesso; ci siamo un po' improvvisati in questa esperienza, abbiamo però deciso di rinnovarlo perché ci siamo accorti che ci dà molto, non solo in fatto di prodotti ma anche in fatto di crescita in responsabilità. È un modo per fare lavoro di squadra non solo tra noi del clan ma anche con altre persone che ci danno una mano o vengono a raccogliere qualcosa. Tutto ciò ci regala una grande soddisfazione.

# insieme

## PENSIERI sullo stato del Pianeta



### Intervista a Luca Mercalli

**Alessandro Giardina**

**Luca Mercalli** è Presidente della Società Meteorologica Italiana e membro del Climate Broadcasters Network dell'Unione Europea, gruppo di presentatori meteo esperti in comunicazione del rischio climatico e ambientale. Fa parte dello staff di Rai 3 di Che tempo che fa. Tra i suoi libri Filosofia delle nuvole, Che tempo che farà, Viaggi nel tempo che fa,

Prepariamoci (*Premio Selezione Bancarella 2012*).

– **Dott. Mercalli, come sta il pianeta Terra?**

«Direi che sta maluccio, ha un male che non dà sintomi evidenti eppure esiste. La scienza i sintomi li vede bene».

– **Si può dire che l'uomo si stia facendo male da solo...**

«Sicuramente! Abbiamo costruito un'economia *dissipativa*, pre-

leviamo quantità enormi di risorse dalla natura e restituiamo rifiuti, arrecando così grandi danni. Inoltre scegliamo di essere ignoranti. Oggi la scienza ci mette a disposizione gli strumenti per capire l'entità di questi danni, ma noi facciamo di tutto per dire che non sono reali. Dietro questo atteggiamento ci sono interessi che valgono per tutti: lo stile di vita consumistico crea una sorta di dipendenza. È anche un problema antropologico, l'umanità non è mai stata capace di ascoltare gli avvertimenti a lungo termine, quasi sempre ha rimosso e ignorato. Quando però i danni diventeranno

irreversibili e globali ci sarà costato caro».

– **Lei ha studiato meteorologia e climatologia e la sua biografia racconta che questi temi la interessavano fin da ragazzo...**

«Ho iniziato a studiare i ghiacciai agli inizi degli anni Ottanta. Fino al '90 è stata pura ricerca scientifica, non ci vedevo nessuna implicazione socio-politica.

Era quasi una fuga, mi ritiravo da un mondo reale, raccoglievo i miei dati e tutto finiva lì. Il mio graduale mutamento è stato sollecitato dai fatti climatici, anno dopo anno perdevi i miei ghiacciai per l'aumento di temperatura. Parallelamente cresceva la consapevolezza dei cambiamenti. Non si poteva più stare zitti, bisognava partecipare. Ho scelto di diffondere a tutti in

maniera chiara quello che la scienza sapeva.

Oggi a 50 anni penso che forse non servirà a nulla, ma sono contento di averlo fatto. Ha dato un senso alla mia vita perché non sono stato complice. Sono però disilluso perché da 30 anni diciamo le stesse cose circondati da una totale indifferenza».

– **Gli scout hanno nel rispetto del creato uno dei fondamenti del proprio agire. Cosa ciascuno di noi può fare per salvare la Terra?**

«Se non si fa niente oggi, sono proprio i giovani che avranno i maggiori problemi. La mia esortazione è "fatevi sentire". Con gli attuali mezzi di comunicazione è facile aggregare su temi importanti come questi. Usateli per progettare un futuro che vi riguarda».

Con l'enciclica "Laudato sii", Papa Francesco ha fatto una cosa magnifica sia per la qualità dei dati scientifici che per il richiamo morale ed etico. Dentro c'è scritto tutto, la Terra rischia di essere devastata dalle nostre azioni.

Non si chiede di tornare al Medioevo, ma di fare un salto in avanti riducendo l'impatto sull'ambiente concretamente. Si tratta di iniziare nella propria vita una dieta nei consumi, impegnarsi nel risparmio energetico, passare alle energie rinnovabili, limitare i propri acquisti. Dovremmo avere un mondo durevole, di cose che siano ben fatte, che non producano rifiuti a breve. Si tratta di riflettere bene sulle scelte quotidiane».





Ortensia Ferrara

# Io non spreco. Forse

## COSA FACCIAMO PER RISPETTARE L'AMBIENTE?

**D**oggy bag? No grazie! Secondo un **sondaggio della Coldiretti**, il 25% degli italiani si vergogna di chiedere gli avanzi della cena al ristorante. Che sia per portarli al cane (da cui nasce il termine) o per pranzare il giorno dopo, un italiano su 4 considera fuori luogo chiedere di impacchettare ciò che non è riuscito a mangiare.

Eppure **a casa "non si butta via niente!"** perché sprecare cibo è peccato, come ci hanno insegnato anni fa le nostre nonne.

Tante nostre azioni, buone giuste e valide, vanno perfezionate perché funzionino davvero correttamente. Cosa facciamo ogni giorno per rispettare l'ambiente? Quali azioni svolgiamo per non sprecare energia? D'accordo, su questo tema ci hanno martellato le nostre famiglie, la scuola, anche gli scout: basti ricordare il **Thinking Day 2012, "Salviamo il nostro pianeta!"** dedicato alla sostenibilità ambientale, che si ispirava ad uno degli otto "Obiettivi del Millennio". Così come chi ha partecipato alla **Route nazionale** nel 2014 ricorderà sicuramente le norme ambientali da rispettare durante la permanenza a San Rossore, compreso l'utilizzo del solo sapone biodegradabile (persino per lavarsi i denti!) per evitare di inquinare il Parco.

Ormai abbiamo imparato a spegnere la luce quando usciamo dal-



la stanza, a non lasciare scorrere l'acqua quando ci laviamo i denti, a non buttare le carte a terra. Anzi, con il clan abbiamo organizzato un'ottima raccolta differenziata in sede. Ma in route accade lo stesso? Quando il capoclan ci urla di sbrigarci altrimenti perdiamo l'autobus, siamo così attenti a separare la plastica dal vetro? Conosciamo e parliamo con cognizione di **Cambuse Critiche** e del valore e importanza dei **prodotti a chilometro zero**; ma quando siamo al supermercato facciamo realmente attenzione a quello che compriamo, alla sua provenienza e all'etichetta?

Quando usciamo ci ricordiamo di spegnere completamente gli apparecchi elettronici e di non lasciarli in stand-by (che implica comunque un consumo)? Scegliamo la bici-

cletta o i mezzi pubblici per brevi tragitti in città, oppure preferiamo affidarci all'automobile anche per spostarci di pochi metri?

Insomma, starete pensando, qui si esagera! Facciamo tutti degli sforzi, qualcosa potrà pure sfuggirci. Invece non è proprio così: la società in cui viviamo, complice anche la crisi di cui sentiamo continuamente parlare, ci ha insegnato ad **essere meno spreconi**, sia perché fa bene all'ambiente sia perché fa bene al portafoglio. Ma se vogliamo che le cose funzionino e cambino davvero, il nostro impegno deve essere costante. Perché se la famosa **goccia nel mare** può comunque fare la differenza, ad uno sforzo ancora più grande può corrispondere un'altra goccia. Magari anche limpida.



Barbara Gottardo

# Amore e rispetto

## LE CONSEGUENZE DELLE NOSTRE AZIONI

### **Amano... la natura**

#### **Terra.**

Ci ritroviamo senza fiato e senza pensieri guardando l'immenso panorama che si stende sotto ai nostri piedi, la vista spettacolare che si gode solamente dalla vetta duramente conquistata.

#### **Aria.**

Lasciamo vagare la mente nella vastità del cielo notturno, cercando risposte nello spazio, fra le stelle, come generazioni di uomini e donne prima di noi, sin dall'alba dei tempi.

#### **Fuoco.**

Sappiamo emozionarci davanti a un tramonto, commovente nella sua bellezza effimera che, domani, tornerà. Ci incantiamo davanti alla fiamma, come sempre incapaci di distogliere lo sguardo.

#### **Acqua.**

Sentiamo la forza del torrente che scorre inesorabilmente a valle, e ci sembra quasi di toccare la perfetta essenza della Natura, maestosa, incredibile, talmente permeata di divino da lasciarci ammutoliti e riverenti.

### **... e rispettano...**

#### **Terra.**

Sfruttiamo e sporchiamo senza ritengo un suolo che, abusato e rovinato, ci regala ancora con difficoltà ogni singola risorsa che usiamo per vivere.

#### **Aria.**

Inquiniamo, senza nemmeno accorgercene, la sostanza che ci tiene vivi e ci riempie i polmoni, pulita per noi con fatica da alberi che continuiamo ad abbattere.

#### **Fuoco.**

Bruciamo combustibili a tonnellate per cucinare, scaldare, spostarci e creare energia elettrica nel modo più assurdo, nonostante le alternative.

#### **Acqua.**

Trattiamo come se fosse infinita – sprecando e sporcando senza remorse – una risorsa che infinita non è, una risorsa dalla quale siamo totalmente dipendenti.

#### **Pensiero.**

Usiamo la capacità – non scontata – di interrogarci sulle nostre azioni, sul loro significato e sul loro impatto. Pensiamo al percorso di ogni oggetto che usiamo e buttiamo, dall'inizio alla fine della sua vita, pensiamo ai comportamenti che diamo per scontati e alle alternative che abbiamo. Orientiamo consapevolmente le nostre azioni, accendiamo il tasto ON nel cervello che, memore dell'Amore che pro-

viamo verso questo mondo a cui dobbiamo *tutto*, ci fa buttare la sigaretta in un posacenere e non per terra, ci fa tenere una borraccia nello zaino invece di comprare bottigliette di plastica, ci fa differenziare i rifiuti e smaltirli correttamente, ci fa spegnere la luce quando non serve, ci fa riutilizzare e non buttare gli oggetti ancora utili.

Come in ogni ambito della nostra vita, pensiamo a cosa è veramente importante per noi, a cosa diamo significato, e agiamo di conseguenza.

**«... Non sapete come si fa a riparare i buchi nello strato di ozono, non sapete come riportare indietro i salmoni in un fiume inquinato, non sapete come si fa a far ritornare in vita una specie estinta, non potete far tornare le foreste che un tempo crescevano dove ora c'è un deserto. Se non sapete come fare a riparare tutto questo, per favore smettete di distruggerlo».**

*Dal discorso all'ONU di Severn Cullis-Suzuki, ragazzina dodicenne, nel 1992.*

**| Orientiamo consapevolmente le nostre azioni, premiamo il tasto ON del cervello. Pensiamo a cosa è veramente importante per noi e agiamo di conseguenza |**

Giancarlo Cotta Ramusino (Girumin)

# Bastoni e bastoncini

## NON SOTTOVALUTIAMO LA LORO IMPORTANZA

Quella volta che mi hanno consigliato di partire con i bastoncini per un lungo cammino non ero molto convinto, mi sembrava eccessivo, pensavo che ci avrei pensato più in là negli anni, ma quando li ho provati ho capito subito che erano una buona idea.

Il cammino con i bastoncini si è sviluppato negli ultimi anni. Il nordik walking è nato negli anni Novanta, ma già il 6 gennaio 1911 **Robert Falcon Scott**, nel suo diario della spedizione alla conquista del Polo Sud, racconta che le racchette da sci sono apprezzate dai suoi uomini per camminare e si domanda

**Il bastone aiuta a sostenere il corpo. Usando le braccia si fa meno fatica e si chiede meno sforzo alle articolazioni**

come mai non ci abbiano pensato prima. Nei filmati sulla prima guerra mondiale vediamo che gli alpini camminano aiutandosi con le racchette da sci. All'inizio del Novecento un ufficiale inglese pubblica degli appunti in cui parla del "Bastone scout". Da quegli appunti è poi nato un libro: *Scouting for boys*. Il bastone ha sempre accompagnato l'uomo in cammino. Può essere la lancia di Achille o il bastone del pastore. Può essere dritto o curvo per impugnarlo meglio e "agganciare" le pecore, magari alto fino alle spalle per appoggiarsi col mento quando si bada al gregge. È in nocciolo, in castagno, in corniolo, in bagolaro... Dipende dal legno che offre il territorio.

Il bastone aiuta a sostenere il corpo, ad aprirsi un varco fra i rovi, a guardare un torrente... Usando anche le braccia si fa meno fatica e si chiede meno sforzo alle articolazioni.

I bastoncini sono una buona idea per camminare!

Troviamo bastoncini in lega di al-

uminio o in carbonio, telescopici o smontabili come la paleria di una tenda. Di tutti i prezzi. Come per tutto il resto la qualità è importante, ma non è detto che sia indispensabile: anche un bastone di legno non particolarmente bello può dare un valido contributo. E poi... sono capaci tutti di fare le cose con i prodotti più moderni ed elaborati... Spesso la bravura sta nel saper usare i prodotti meno sofisticati. Regola i bastoncini in maniera tale che l'angolo fra braccio e avambraccio sia quasi a novanta gradi, usali con naturalezza, è un movimento spontaneo, se poi la cosa ti appassiona trovi anche suggerimenti a volontà su come impiegarli meglio.

Tieni presente però che per usarli devi saperli accettare, se parti il primo giorno attaccandoli fuori dallo zaino non diventerete amici. Devi crederci un po' per abituarti, dopodiché verrà molto spontaneo e ne sentirai il bisogno.

Quasi senza che tu te ne accorga farai meno fatica e ti troverai a tenere un passo più sostenuto. Da quel momento li terrai ben vicini a scarponi e zaino affinché siano pronti per il prossimo cammino.

E gli scout? Gi scout possono usare i bastoncini per camminare, perché se un'idea è buona bisogna saperla cogliere!

## Flash-Flash-Flash-Flash-Flash-Flash-Flash-Flash-Flash

# NEWS



## World Scout Moot rompiano il ghiaccio?

Il **World Scout Moot** è un evento internazionale promosso dall'Organizzazione Mondiale del Movimento Scout (WOSM) che si tiene ogni quattro anni ed è rivolto a rover, scolte e capi di età compresa tra i 18 e i 25 anni. Al WSM 2017 sono attesi oltre 5.000 scout provenienti da circa 100 paesi nel mondo. L'evento si svolgerà in Islanda, dal 25 luglio al 2 agosto 2017.

I partecipanti (rover, scolte e capi) vivranno le attività proposte all'interno di "patrol" internazionali composte da dieci scout di nazionalità diversa. I capi di età superiore ai 25 anni potranno rendersi disponibili al servizio all'interno dell'International Service Team (IST).

Il tema che ci accompagnerà in Islanda è "Change!": piccolo o grande che tu sia, puoi sempre essere protagonista di un cambiamento che renda il mondo migliore.

Il materiale informativo sarà reso disponibile entro fine settembre mentre le iscrizioni apriranno ad inizio ottobre sul portale [www.buonacaccia.net](http://www.buonacaccia.net).

Su Facebook:

<https://www.facebook.com/wsm2017italy/>

Sito ufficiale:

[www.worldscoutmoot.it](http://www.worldscoutmoot.it)

## #100storie per 100 anni

In quest'anno importante in cui ricorre il centenario della nascita dello scautismo cattolico, c'è ancora tempo per condividere le storie dei vostri Gruppi e le cerimonie organizzate per festeggiare la loro nascita.

Invitate le vostre storie e anche la descrizione di quelle azioni che avete fatto per "fare bella la Chiesa". In occasione del Convegno sul Centenario dello scautismo cattolico sarà scelta la più bella e signifi-

cativa e premiata con un dono per tutto il Gruppo.

## Ecolabel o ICEA Prodotti garantiti



Come sapete durante le route è d'obbligo utilizzare detergenti a basso impatto ambientale. Non lasciamoci ingannare: scritte "eco", "bio" o "natura" non significano nulla! Acquistiamo solamente prodotti con i loghi ECOLABEL o ICEA: si trovano ovunque. Essenzialissimi? Una saponetta di vero marsigliano per il corpo e semplice bicarbonato per i denti.

Approfondimenti:

[www.biodizionario.it](http://www.biodizionario.it)



24 AGOSTO 2016

Qualche volta si vede una luce di prua  
e qualcuno grida, domani  
Non siamo così soli

